

CCLXI SEDUTA

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1960

Presidenza del Presidente CERIONI.

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5057
Congedi	5057
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	5057
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	5057
Regioni, interpellanza e interrogazioni concernenti l'approvazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita (Discussione congiunta):	
SANNA	5060
CASTALDI	5062-5064
DEDOLA	5063
SOTGIU GIROLAMO	5063
FIRASTU	5064
PRESIDENTE	5064
GIUA	5065
CORRIAS, Presidente della Giunta	5066
Risposta scritta ad interrogazioni	5057

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Serra, dodicesima assenza.

Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data

risposta scritta alla seguente interrogazione:

«Interrogazione Spano - Floris sulla sistemazione della strada di accesso al Comune di Musei per Domusnovas». (984)

Annunzio di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Concessione di un contributo di 40 milioni al Comitato incaricato di curare la partecipazione della Sardegna alla mostra delle Regioni e di organizzare altre manifestazioni celebrative nel primo centenario dell'Unità d'Italia». (137)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Filigheddu ha chiesto congedo di 30 giorni per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOL, Segretario ff.:

«Interpellanza Nanni sulla costruzione di case per i pescatori di Golfo Aranci e delle marine più depresse della Sardegna». (283)

III LEGISLATURA

CCLXI SEDUTA

24 OTTOBRE 1960

«Interrogazione Pirastu - Girolamo Sotgiu sul disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale». (1031)

«Interrogazione Dino Milia sulla protezione della selvaggina nobile stanziale in Sardegna». (1032)

«Interrogazione Nanni sulla strada Olbia - Loiri - Padru». (1033)

«Interrogazione Dedola, con richiesta di risposta scritta, sulla cessazione del servizio sulla linea Portotorres - Genova della nave "Sassari"». (1034)

«Interrogazione Lay, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti a favore dei produttori d'uva». (1035)

«Interrogazione Lay, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di premi in danaro ai dipendenti di uffici finanziari». (1036)

«Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla caccia degli animali nocivi in Sardegna». (1037)

«Interrogazione Cincotti sugli agricoltori produttori viticoltori della zona del Sulcis». (1038)

«Interrogazione Sassu sulle strade della Nurra». (1039)

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di alcune mozioni concernenti l'approvazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Mozione Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca - Marras - Francesco Milia - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Girolamo Sotgiu - Torrente - Zucca:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, constatato, sulla base di notizie apparse sulla stampa sarda e nazionale e di dichiarazioni di rappresentanti del Governo, che il Governo intende: ritardare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di

rinascita, ridurre in misura drastica gli stanziamenti per l'attuazione del Piano in modo che verrebbero traditi lo spirito e la lettera dell'articolo 13 dello Statuto, affidare l'attuazione del Piano ad una sezione staccata della Cassa per il Mezzogiorno; sicuro di interpretare l'unanime volontà del popolo sardo e richiamandosi alle precedenti deliberazioni del Consiglio, eleva una vibrata protesta contro il tentativo di tradire le giuste aspirazioni del popolo sardo, consacrate in norme statutarie; riafferma la volontà unanime dei sardi di lottare per imporre l'attuazione di un Piano di rinascita che realizzi gli orientamenti emersi nei convegni unitari indetti dalla Regione; invita la Giunta: 1) ad intervenire decisamente presso il Governo per chiedere che vengano rispettati gli impegni ripetutamente presi dallo stesso Governo e venga rispettato l'articolo 13 dello Statuto nel suo spirito e nella sua lettera; 2) a farsi promotrice nel più breve tempo possibile di una grande manifestazione unitaria che riunisca pubblicamente le rappresentanze politiche, amministrative, economiche di tutta l'Isola per promuovere un'azione unitaria in difesa degli interessi della Sardegna». (46)

Mozione Cottoni - Girolamo Sotgiu - Sanna - Francesco Milia:

«Il Consiglio regionale, considerato che in merito all'attuazione del Piano di rinascita e alla costruzione della supercentrale del Sulcis, dopo gli studi compiuti e gli impegni politici assunti dai passati governi, si è ormai giunti alla fase delle definizioni legislative; considerato che il disegno di legge per la costruzione della supercentrale è già stato presentato al Parlamento e che il disegno di legge per l'attuazione del Piano attende l'approvazione del Consiglio dei ministri per poter essere presentato alle Camere e al Consiglio regionale; ritenuto che il carattere amministrativo del Governo Tambroni impone che siano intensificati gli interventi presso gli organi centrali di Governo per ottenere la sollecita approvazione dei disegni di legge per il Piano di rinascita e per la supercentrale, poiché altrimenti il Governo potrebbe ulteriormente procrastinarne l'approvazione; ritenuto

che le recenti manifestazioni di lotta unitaria, che sia pure in forme diverse, sono state promosse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e che le iniziative unitarie promosse dai partiti autonomistici per l'attuazione del Piano creano le condizioni necessarie per ottenere dagli organi centrali di Governo la rapida definizione dei problemi della rinascita sarda; impegna la Giunta a intervenire presso il Governo Tambroni per ottenere l'esplicito impegno: a) per l'immediata presentazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita; b) per l'immediato inizio della costruzione della supercentrale di Carbonia dopo l'approvazione da parte del Parlamento del relativo disegno di legge». (42)

Mozione Piero Soggiu - Masia - Filigheddu Casu - Puligheddu:

«Il Consiglio regionale, considerato che l'iter per l'approvazione del Piano di rinascita di cui all'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, dopo i notevoli progressi fatti nell'anno 1959 per effetto della concorde azione svolta dal Consiglio regionale, dalla Giunta regionale e dall'intero popolo sardo, segna una preoccupante battuta di arresto giacchè su di esso non è stato assunto impegno programmatico dal Governo nazionale presieduto dall'onorevole Tambroni, impegna la Giunta a richiedere al Governo nazionale preciso impegno di dar corso alla presentazione al Parlamento del disegno di legge che predisponga gli strumenti ed i mezzi finanziari per l'attuazione del Piano ed al contemporaneo invio del detto disegno di legge alla Regione Sarda per il prescritto parere dell'onorevole Consiglio regionale». (43)

PRESIDENTE. Sugli stessi argomenti una interpellanza e due interrogazioni vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Interpellanza Girolamo Sotgiu - Pirastu al Presidente della Giunta:

«Per conoscere le iniziative che la Giunta regionale intende promuovere allo scopo di ot-

tenere che il Consiglio dei Ministri — che, secondo le recenti dichiarazioni dell'onorevole Tambroni sarà chiamato nell'immediato futuro ad approvare il disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale — accolga i voti ripetutamente e unitariamente espressi dal Consiglio regionale in ordine agli orientamenti generali che debbono informare il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, per quanto si riferisce all'entità degli stanziamenti, ai tempi di attuazione, al carattere democratico della pianificazione, al contenuto sociale dei provvedimenti, e, in modo particolare, alla necessità che sia la Regione l'ente chiamato a dirigere l'attuazione del Piano. La presente interpellanza ha il carattere di urgenza». (264)

Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu all'Assessore alla rinascita:

«Per sapere se è a conoscenza del fatto che il Ministro Tambroni, rispondendo al Senatore Monni nel corso della discussione dei bilanci finanziari, ha precisato che l'impegno finanziario dello Stato per l'attuazione del Piano di rinascita è limitato per l'esercizio 1959-60 a lire cinque miliardi, accantonate nel così detto fondo globale. Poichè gli stanziamenti indicati dal Ministro Tambroni sembrano contraddire precedenti affidamenti, e, per la loro esiguità e per il fatto che sarebbero stati stanziati nel fondo globale, fanno dubitare della reale volontà del Governo di procedere all'immediata e integrale attuazione del Piano di rinascita, i sottoscritti desiderano conoscere l'azione che la Giunta intende svolgere sia per rendere immediatamente spendibile la somma stanziata, sia per determinarne un aumento proporzionato all'entità globale del Piano, e legato a stanziamenti da prevedere negli esercizi successivi, sino a completo esaurimento del Piano stesso. La presente interrogazione ha il carattere d'urgenza». (591)

Interrogazione Pirastu - Girolamo Sotgiu al Presidente della Giunta e all'Assessore alla rinascita:

«Per sapere quali iniziative la Giunta regio-

nale intende promuovere allo scopo di ottenere che il Consiglio dei Ministri proceda all'immediata approvazione del disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale. I sottoscritti interrogano inoltre l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore alla rinascita per sapere quale azione la Giunta regionale ha svolto ed intende svolgere perchè siano accolti i voti ripetutamente e unitariamente espressi dal Consiglio regionale in ordine agli orientamenti generali che debbono informare il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, per quanto si riferisce alla entità degli stanziamenti, ai tempi di attuazione, al carattere democratico della pianificazione al contenuto sociale dei provvedimenti e, in modo particolare, alla necessità che l'attuazione del Piano sia posta sotto la direzione ed il controllo della Regione. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (1031)

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna, in qualità di firmatario, ha facoltà d'illustrare la sua mozione.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo doveroso, anzitutto, sottolineare brevemente le ragioni che ci hanno indotto a presentare la mozione ed a richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio regionale. Vero è che è in corso una vicenda elettorale, la quale potrebbe dare un significato diverso alla nostra iniziativa; ma le altre mozioni, la interpellanza e le interrogazioni che sono state presentate dimostrano che non solamente noi siamo mossi da certe preoccupazioni, ma gli stessi settori che compongono la maggioranza.

Scopo fondamentale della nostra mozione è quello di provocare un chiarimento politico sui problemi del Piano della rinascita economica e sociale della Sardegna, e di indicare quali misure bisogna adottare urgentemente per fronteggiare la situazione che si sta delineando.

Onorevoli colleghi, noi chiediamo che la Giunta si impegni ad intervenire energicamente per esigere il pieno rispetto dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna; ma chiediamo

anche che s'intraprenda tale azione con l'appoggio di tutte le forze interessate. Consideriamo indivisibili queste due nostre richieste, poichè non riteniamo che, soprattutto un'azione politica del genere, possa avere buoni risultati, se non con una simile impostazione. Saranno accettate le richieste che noi poniamo a conclusione della nostra mozione? Io penso che ciò dipenda dal fatto che la Giunta condivida o meno le preoccupazioni che noi — con altri settori del Consiglio — abbiamo per la particolare situazione che si è creata intorno al problema del Piano di rinascita.

Intanto, io invito tutti i colleghi della Giunta e del Consiglio a mantenere il dibattito al di sopra delle contingenze elettorali, nonchè a contribuire, con profondo senso di responsabilità, a soluzioni utili per la Regione e per l'avvenire del popolo sardo. La situazione attuale ci impone di definire con chiarezza i nostri propositi e la nostra azione, e di denunciare apertamente di fronte al Consiglio le condizioni del problema del Piano di rinascita.

La discussione avviene in un momento molto importante per il fatto che il disegno di legge per l'attuazione del Piano è stato consegnato alla Regione. La Giunta e, certamente, anche i colleghi della maggioranza si trovano rispetto all'opposizione in condizioni di vantaggio, perchè conoscono il contenuto del disegno di legge elaborato dal Governo e dai suoi organi. Ma questo, onorevoli colleghi della maggioranza, implica per voi il dovere e la responsabilità di informare il Consiglio. La conoscenza del disegno di legge ci farà abbandonare il campo delle ipotesi e delle congetture e ci porrà di fronte alle reali intenzioni del Governo della Repubblica per l'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna.

Noi, che non conosciamo ancora il disegno di legge se non per le indiscrezioni che si fanno, ci domandiamo oggi, forse con più interesse, se esso risponda veramente agli indirizzi ed alle esigenze manifestate anche fuori del Consiglio regionale. Tuttavia, se veramente presenta aspetti che vengono definiti, da chi ha potuto esaminarlo, negativi e poco favorevoli rispetto alle nostre aspettative, noi siamo convinti che

gli orientamenti del Governo possano essere radicalmente modificati qualora la Regione Sarda assuma un atteggiamento dialettico. Bisognerebbe, cioè, riaffermare, di fronte alla volontà del Governo, lo spirito autonomistico della Regione Sarda; e penso che per giungere a ciò noi si debba innanzitutto acquisire una nozione precisa delle presenti difficoltà del problema.

Onorevoli colleghi, io distinguo tre motivi principali delle nostre preoccupazioni: il primo è rappresentato dal fatto che il provvedimento per l'attuazione del Piano procede con lentezza esasperante; il secondo, lo ravvisiamo nelle manovre che sono in atto per svuotare il Piano di rinascita, così come si desume da certe notizie di stampa, dai comunicati e dalle controproducenti smentite del Governo; in ultimo, ci destano preoccupazione gli orientamenti politici del Governo attuale.

A proposito della prima preoccupazione, devo ricordare che in febbraio l'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita, rispondendo ad una interrogazione, annunciava che presto — per la fine del mese, per essere più precisi — il Consiglio dei Ministri avrebbe discusso il disegno di legge. Non è colpa dell'onorevole Deriu né della Giunta regionale — questo è vero! — se proprio in quei giorni è caduto il Governo Segni, e se la crisi governativa si è protratta per oltre due mesi. Il Consiglio regionale, in quel frattempo, si è affrettato ad approvare un ennesimo ordine del giorno per chiedere che nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo fosse ancora una volta inserito l'impegno di attuare il Piano di rinascita. L'onorevole Tambroni assunse l'impegno di portare in discussione il provvedimento in una delle prime sedute del nuovo Governo da lui presieduto, che, però, cadde sotto la pressione popolare del nostro Paese. Ed è così che le redini del Governo passano all'onorevole Fanfani. Anche nelle dichiarazioni programmatiche di quest'ultimo si parla, forse con molto meno rilievo che in passato, della rinascita della Sardegna, ma noi siamo propensi ugualmente a vedere in essa l'assunzione di un impegno.

Sta di fatto che durante tutti i mesi estivi

scorsi si sono avuti contatti frequenti tra la Giunta regionale e gli organi del Governo centrale, per la messa a punto — si diceva — dello schema legislativo del Piano, il che significa, onorevole Deriu, che nel precedente mese di febbraio, nonostante le sue asserzioni — forse ella è stato tratto in inganno — tale schema non era affatto pronto né il Consiglio dei Ministri era in procinto di discuterlo. Si potrebbe anche presumere — e sarebbe forse più grave — che il progetto sia stato veramente approntato nel mese di febbraio, e che gli siano state apportate tali modificazioni nel periodo estivo da richiedere un costante collegamento tra la Regione e gli organi del Governo incaricati della sua rielaborazione.

Onorevoli colleghi, oggi noi ci troviamo di fronte al fatto nuovo del disegno di legge trasmesso alla Regione ed esigiamo chiarimenti. Anzitutto, vogliamo sapere se tale disegno di legge deve considerarsi definitivo, almeno per il Governo, perché a noi risulterebbe che si tratta dello stesso testo che l'onorevole Fanfani ha distribuito ad alcuni Ministeri. O forse il testo definitivo deve ancora essere completato, e in esso, dal momento che si è interpellata la Giunta, confluirà la volontà concorde del Governo e della Regione Sarda? Questa domanda è doverosa per tutti noi.

Ci fa meraviglia, tuttavia, che la Giunta regionale si disponga ad esprimere al Governo un suo parere sul disegno di legge senza aver prima sentito il Consiglio regionale, e siamo ancora costretti a chiederci quali vedute sosterrà in seguito: quelle sue, che avrà esposto nella fase di contatti col Governo della Repubblica, o quelle che manifesterà il Consiglio regionale? A questi più che legittimi e giusti interrogativi è necessario dare una risposta esauriente e chiara.

Noi siamo del parere che la Regione commetterebbe un'imperdonabile trascuratezza, se, in questo momento, non si adoperasse per accelerare al massimo l'iter legislativo del Piano di rinascita. Per poter prendere questa iniziativa, è prima necessario, a mio giudizio, far conoscere il disegno di legge all'opinione pubblica, e sollecitarne l'esame e la discussione da

parte di tutte le categorie interessate alla realizzazione del Piano di rinascita. Onorevoli colleghi, dobbiamo ottenere al più presto la stesura definitiva del disegno di legge, perchè — badate bene! — il tempo congiura contro di noi. Quanto più tempo passa — e ne sono prova tangibile gli avvenimenti svoltisi da febbraio ad oggi — più aumenteranno le manovre di opposizione e le difficoltà all'attuazione del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

L'esistenza di queste manovre si è manifestata in modo inequivocabile attraverso i comunicati stampa, le smentite e le indiscrezioni messe in circolazione in questi giorni. Altri colleghi, nel corso della discussione, si soffermeranno nell'analisi e nel commento dei vari comunicati; a me preme mettere in evidenza una semplice conclusione che da questi si può trarre: cioè, che il disegno di legge si trova più che mai in alto mare. Ieri, infatti, abbiamo appreso che lo schema di legge pervenuto alla Giunta, il quale dovrebbe avere prettamente carattere finanziario, non contiene alcuna indicazione di stanziamenti. Circola poi con insistenza la voce secondo cui da questo testo risulterebbe che non sono state accettate nè le richieste fondamentali del Consiglio regionale nè quelle formulate dal Gruppo di lavoro, e che verrebbe a configurarsi un rapporto del tutto inaccettabile fra ente Regione e il Piano di rinascita. Tutto questo conferma che noi ci troviamo di fronte ad un'azione tendente a ridimensionare il Piano sia quantitativamente che qualitativamente.

A dir la verità, un tale atteggiamento non ci fa assolutamente meraviglia. Abbiamo assistito, nei mesi scorsi, a qualche cosa di più scandaloso ancora, quando il Presidente dell'I.R.I. è giunto a dichiarare che sarebbe stata una pazzia realizzare la supercentrale di Carbonia secondo la larghezza di criteri della legge approvata dal Parlamento!

CASTALDI (D.C.). Si faceva riferimento all'elettrodotto, non alla supercentrale.

SANNA (P.S.I.). Il fatto grave che io inten-

do sottolineare è questo, onorevole Castaldi: vi è stato chi ha cercato di restringere la portata delle leggi approvate dal Parlamento a nostro favore. Pertanto, a me non fa meraviglia che ci siano manovre tendenti a restringere le proporzioni del Piano di rinascita, ora che si trova ancora in fase embrionale. Farebbe meraviglia a noi tutti, invece, che la Regione non decidesse di intervenire apertamente e con sicurezza per troncare questi maneggi. La Giunta non dovrebbe avere alcun interesse a lasciare nell'ombra quelle forze e quei tentativi che mirano a sottrarci un Piano di rinascita democraticamente concepito.

CASTALDI (D.C.). Questa, onorevole Sanna, è demagogia da comizio!

SANNA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, ho affermato semplicemente che la Regione non deve lasciar passare sotto silenzio certe cose. La prego di prendere atto di questo.

«E veniamo a considerare alcuni dei maneggi di coloro che vorrebbero ridurre l'entità del Piano di rinascita. Onorevoli colleghi, io non voglio nemmeno soffermarmi a parlare del tentativo che traspare da quel certo comunicato in cui si parlava di una spesa di 100 o 120 miliardi per l'attuazione del Piano di rinascita, perchè è talmente scoperto e grossolano che — lasciatemelo dire! — non ha bisogno di commenti. Dico solamente che bene ha fatto la Regione quando è intervenuta col suo appropriato comunicato.

Però, onorevole Deriu, ella, che in seno alla Giunta deve occuparsi espressamente del Piano, tenga presenti gli altri tentativi di ridimensionamento quantitativo del Piano, che sono molto meno appariscenti, ma più insidiosi. Intendo riferirmi, innanzitutto, all'importanza del tempo di attuazione del Piano, perchè è sostanzialmente diverso operare una spesa di 500 miliardi in dieci anni, anzichè in 15 anni. Si pensi alle indicazioni del governatore della Banca d'Italia, secondo cui il tasso medio di svalutazione annua della moneta italiana, per quanto solida sia, è del 7 per cento, cioè all'incirca di una quota pari al tasso di sconto, ed appa-

rirà subito l'entità della progressiva svalutazione che con l'aumentare del tempo subirebbe lo stanziamento del Piano. Questo, se la matematica non è un'opinione...

DEDOLA (D.C.). In 15 anni, il 7 per cento assommerebbe al valore di 105 miliardi, senza calcolare l'interesse composto.

SANNA (P.S.I.). Questo, onorevoli colleghi, per farvi notare che, accettando il termine di 15 anni, si accetta in partenza una riduzione reale degli investimenti previsti.

Un altro tentativo di ridimensionare quantitativamente il Piano di rinascita traspare dall'intenzione del Governo, che parrebbe accertata e che forse risulta dal disegno di legge, di dedicare i fondi delle prime annualità del Piano a completare le opere attualmente in corso di esecuzione in Sardegna.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sarebbero comprese anche le opere che sono ferme alla «prima pietra»?

SANNA (P.S.I.). Sì, anche quelle opere, oltre ai lavori in corso nel Flumendosa, nella valle del Liscia, oltre a tanti altri interventi. Così dove si va a finire? Io chiedo che tali notizie vengano smentite autorevolmente in quest'aula da chi conosce come stanno effettivamente le cose. Ne sarò ben lieto. Purtroppo, sono costretto a basarmi sulle voci che circolano perchè finora non siamo stati informati di nulla. Io penso che la Giunta non avrebbe fatto male se avesse informato almeno la Commissione speciale per il Piano di rinascita, in seno alla quale certe questioni dovevano essere discusse e approfondite.

Ho detto dei tentativi di ridurre quantitativamente il Piano, ma non possono essere sottoaccinte anche le tendenze, delle quali si vocifera, di ridimensionarlo sotto altri aspetti. Sempre stando alle voci che circolano, dovrebbero considerarsi sintomatiche alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Deriu nell'ultima riunione della Commissione consiliare della rinascita, secondo le quali l'attuazione del Piano verrebbe, forse, deferita a una sezione speciale della Cas-

sa per il Mezzogiorno. Così si estrometterebbe la Regione da ogni possibilità di dare un proprio indirizzo alla rinascita della nostra Isola, e di perseguire una propria politica economica. Che potrebbe, infatti, il Presidente della Giunta, assieme con altri due rappresentanti regionali, nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno?

L'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno prevede condizioni particolari per le Regioni autonome, ma mi risulta che nei confronti della Regione Sarda non è stato mai applicato. Una delle nostre maggiori esigenze è che la Regione si trovi in una posizione preminente dovunque si trattino i problemi della rinascita, e non che sia ridotta in subordine e costretta ad accettare passivamente la volontà e gli orientamenti altrui.

Onorevoli colleghi, le nostre preoccupazioni — e qui mi addentro in un altro importante argomento — sono aggravate dalla situazione politica che sta attraversando il Paese, e dagli orientamenti, i quali si rivelano chiari ogni giorno di più, del Governo nei confronti del Mezzogiorno. L'altro giorno, se non vado errato, l'onorevole Moro, parlando a Bari, ha fatto una affermazione importante, dichiarando che quello del Mezzogiorno è un problema di libertà. Questa non originale idea — perchè è già stata enunciata da Giustino Fortunato e da altri illustri meridionalisti — noi la condividiamo perfettamente, ma aggiungiamo che non vi è libertà, se non è basata sulla giustizia e sull'uguaglianza. Nè vi può essere libertà nel Mezzogiorno, se il suo problema non viene affrontato come il problema fondamentale di oggi per l'Unità nazionale. L'arretratezza e la povertà del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole provocano una frattura profonda nel corpo della Nazione. Le parole dell'onorevole Moro e le idealità a cui esse si ispirano sono belle, ma di fronte a queste parole vi è una realtà che nessuno di noi può ignorare, ed è che per dare la libertà al Mezzogiorno occorre sottrarre innanzitutto la politica del Governo italiano alle pressioni che esercitano su di essa i gruppi monopolisti. E' necessario, inoltre, esercitare un controllo democratico sugli investimenti pubblici, e — perchè no? — sugli investimenti privati, perchè

solo a questa condizione noi possiamo sperare di liberare il Mezzogiorno.

Oggi, si sostiene che noi ci troviamo in una congiuntura economica favorevole agli investimenti. Non mi soffermo su ciò, onorevole Castaldi, perchè altrimenti ella direbbe che sto facendo un comizio, mentre è ben lungi da me quest'idea. Osservo solamente che in questi giorni i democristiani con molta fierezza parlano del cosiddetto «miracolo italiano», che sarebbe un equivalente nostrano del miracolo economico tedesco, e citano i riconoscimenti meritati dalla lira, alla quale sarebbe stato attribuito un premio «Oscar» della solidità. Non polemizzo su questo — lo ripeto —, ma non posso non considerare l'altra faccia, quella che presenta, nel Mezzogiorno e in Sardegna, il celebrato miracolo italiano...

CASTALDI (D.C.). Consideri, allora, le realizzazioni del Flumendosa e della supercentrale.

PIRASTU (P.C.I.). Consideriamo invece il fenomeno dei disoccupati! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego di evitare le interruzioni.

SANNA (P.S.I.). Onorevoli colleghi della maggioranza, vi sono le precise ammissioni degli organi ufficiali del Governo e dell'O.E.C.E., i quali riconoscono che il divario esistente tra il Nord e il Sud d'Italia non è affatto diminuito, e che anzi tende ad aggravarsi. L'espansione industriale nel nostro Paese è un fenomeno reale — ecco perchè parlavo di controllo degli investimenti, onorevole Castaldi —, ma è localizzato nel Nord. Nel Sud e nelle Isole la situazione è tale che a noi non rimane altro che la via della emigrazione all'estero o di quella interna. I dati statistici, purtroppo, ci vengono presentati con notevole ritardo, altrimenti oggi avremmo sott'occhio cifre molto eloquenti sull'emigrazione in corso dalla Sardegna verso Torino, Milano, Genova, verso la Toscana e l'Emilia; nonchè verso il Lazio, se è vero, come è vero, che ormai i pastori sardi se ne vanno via col loro gregge nella campagna romana.

Ecco la riprova che tutti gli investimenti sono localizzati in una determinata parte del Paese, dove il processo di industrializzazione assorbe tutta la mano d'opera qualificata, mentre i nostri lavoratori stentano oggi a trovare occupazione nei lavori di bracciantato e di manovalanza presso imprese edili o di costruzioni stradali, oppure sono costretti a fare gli affittuari o i mezzadri nelle campagne!

Erano queste le nostre prospettive? Evidentemente no. Dunque, bisogna cambiare radicalmente gli indirizzi della politica del nostro Paese. Noi denunciavamo apertamente, colleghi della Democrazia Cristiana, — e non vi dispiaccia, tanto si tratta di cose risapute e ripetute — il fallimento della vostra politica. La Democrazia Cristiana non è riuscita a modificare le strutture economiche e sociali del Mezzogiorno perchè, forse, manco se lo era proposto. Siamo ancora, nel Mezzogiorno, alla fase di preparazione delle infrastrutture, e gli investimenti che si operano vanno a vantaggio del Nord d'Italia nella misura del 70 per cento.

Non si decanti, quindi, con grande soddisfazione la politica meridionalista seguita dal partito di maggioranza. Per risolvere coerentemente il problema del Mezzogiorno, non vi è che da recidere tutti quei tentacoli che sino adesso hanno impedito a questa parte d'Italia di raggiungere la libertà e il civile progresso. Il partito di maggioranza, invece, ha sempre urtato contro le forze che vogliono la rinascita del Mezzogiorno, e non mi riferisco ai suoi polemici atteggiamenti elettoralistici, ma alle posizioni che in realtà ha assunto. Si ricordi l'azione di sabotaggio della Democrazia Cristiana contro le autonomie regionali in generale, e contro la Regione Sarda e quella Siciliana. Si è addirittura alleata con i missini per governare in Sicilia!

Questa è la situazione che noi stiamo attraversando. Pertanto, hanno ragione i colleghi che sostengono la necessità di una svolta politica, e lo sostengo anch'io. Ma, a mio giudizio il Governo attuale non è in condizioni di operare una svolta politica. L'onorevole Fanfani, di cui sono noti i meriti, le aspirazioni sociali ed anche il coraggio — non potrei dire nessun

parola meno che elogiativa sulla sua persona — si trova però dentro una gabbia ed è ben controllato. Infatti, il Ministero degli esteri è in mano all'onorevole Segni, il Ministero degli interni in mano all'onorevole Scelba — per il quale i Sardi non hanno certo motivo di molta gratitudine! — e, *dulcis in fundo*, i Ministeri finanziari sono in mano a Pella e a Taviani. Proprio il fior fiore dei progressisti della Democrazia Cristiana hanno le leve del Governo! Onorevoli colleghi, devo spendere molte parole per indicare i pericoli che corre la Sardegna in tale situazione? Mi pare di no, perchè sono troppo evidenti.

Affidando il Piano di rinascita alla Cassa per il Mezzogiorno — teniamolo ben presente —, si sancirà lo svuotamento totale delle funzioni autonomistiche, delle funzioni, cioè, che la Costituzione della Repubblica assegna alla Regione, e si darà ai monopoli del nostro Paese la possibilità di subordinare gli orientamenti della politica economica regionale ai loro interessi. Essi potranno negoziare col Governo financo l'attuazione dei programmi di industrializzazione, e potranno accaparrarsi i vantaggi della rinascita dell'Isola. Di fronte a tali pericoli, onorevoli colleghi, a noi pare che sorga l'esigenza di elaborare una politica autonomistica intesa a porre il problema della Sardegna dialetticamente, come vi dicevo prima, di fronte al Governo ed alla società nazionale. Il problema della Sardegna va posto così come è...

GIUA (P.D.I.). Questa è la Giunta della rinascita!

SANNA (P.S.I.). Caro Giua, queste cose le dirai quando interverrai nella discussione, alla quale — non ne dubito minimamente — darai il tuo contributo.

Noi vediamo, ogni giorno di più, consolidarsi la possibilità di unire tutti i Sardi intorno al problema della rinascita, e, in considerazione dei risultati che con questa unità si possono raggiungere, nasce in noi la fiducia che la Regione farà una politica autonomistica. Se, nonostante tutte le lacune che lamentiamo, si è portato avanti il problema del Piano di rina-

scita, se è stata approvata la legge per la realizzazione della supercentrale di Carbonia, lo si deve alla iniziativa delle forze che vogliono la rinascita in Sardegna. Simili successi ci offrono un elemento di fiducia anche per l'avvenire, sempre che queste forze siano messe in condizioni di continuare nel loro slancio.

Pertanto, è indispensabile che la Regione ottenga il ruolo di preminenza che le spetta nell'attuazione del Piano di rinascita. L'articolo 13 dello Statuto speciale è un articolo finanziario, e la sua attuazione, come si va dicendo e ripetendo, è di competenza della Regione. Con questo io non voglio assolutamente escludere la funzione dello Stato, ma semplicemente affermare che la Regione non può essere estraniata dall'attuazione dell'articolo 13 del suo Statuto speciale, perchè altrimenti non avrebbe alcuna possibilità di controllo democratico sul Piano.

E' poi necessario, onorevoli colleghi, ottenere un apposito provvedimento legislativo che fissi il carattere di aggiuntività delle somme stanziare per il Piano di rinascita, che coordini tutte le spese che vengono fatte in Sardegna e stabilisca che esse non possono essere delegate nemmeno al Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e ai singoli dicasteri dello Stato. Una legge dovrebbe poi stabilire le quote a cui ha diritto la Regione Sarda per i piani straordinari dello Stato, cioè Piano verde, Piano della scuola e tutti gli altri che verranno in seguito. Queste devoluzioni dovrebbero avere scadenze fisse, in modo da non confondersi con gli stanziamenti del Piano della rinascita, e non devono, nel modo più assoluto, perdere il carattere di aggiuntività. Altrimenti, il Piano di rinascita verrebbe completamente snaturato e diventerebbe uno strumento sostitutivo delle spese normali dello Stato in Sardegna. Bisogna, infine, ottenere che il tempo di attuazione del Piano non superi i dieci anni, perchè nel giro di quindici anni la realtà economica può subire profondi mutamenti e rendere impossibili o superati i risultati previsti. Si potrebbero prevedere due piani stralcio quinquennali, per rientrare nel periodo di dieci anni.

Onorevoli colleghi, vi ho così elencato quelle

che, a mio giudizio, dovrebbero essere le rivendicazioni della Regione, in questo momento. Occorre perciò un'azione energica e decisa. Noi diamo atto volentieri alla Giunta del coraggio che ha avuto nella vicenda della Pertusola, anche se poi questa non si è conclusa come avremmo voluto noi. E ricordiamo anche l'azione positiva esplicata per Carbonia. Pur tuttavia, non ci possiamo esimere dal constatare che si sta verificando un certo rallentamento nell'azione della Giunta. Per esempio, si diffonde un comunicato, tra squilli di trombe e rulli di tamburi, per annunciare che il Governo ha consegnato il disegno di legge alla Regione (come se «tutto» andasse bene!) e poi arriva la doccia fredda dell'altro comunicato in cui, con parole velate, voi, onorevoli colleghi della Giunta, manifestate la vostra delusione, perchè nel disegno di legge mancano gli stanziamenti.

Io sono fermamente convinto che l'azione della Regione, per essere efficace, deve unirsi profondamente al movimento unitario dei Sardi. Onorevoli colleghi, non sottovalutiamo questa forza: vi è stato uno sciopero imponente, il 17 di questo mese, che ha unito le tre organizzazioni sindacali principali — la C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L., — nella stessa protesta per le vicende del Piano di rinascita. Vi è stata la lotta per la Pertusola, che ha avuto un grande significato, perchè vi hanno aderito tutte le forze politiche della Sardegna. L'iniziativa era della classe operaia, dei minatori, ma ha raccolto intorno a sé la solidarietà di tutta la popolazione e delle autorità. E — perchè non ricordarlo? — vi è stata in quest'ultimo periodo anche la lotta, non molto appariscente perchè localizzata, ma ugualmente molto significativa, dei pescatori di Cabras. Questi avvenimenti ci dicono chiaramente che il popolo sardo è deciso a battersi fino in fondo per realizzare la sua rinascita. Stando a questi segni, io posso facilmente prevedere che, se si attenderà al Piano di rinascita nei punti fondamentali, onorevoli colleghi, qui in Sardegna farà molto caldo, forse quanto non ce ne è stato mai in tutta la sua storia! Io di questo sono profondamente convinto.

Onorevole Corrias, a lei che mi sorride in

questo momento, qui io chiedo qual'è il ruolo che intende assumere la Giunta in questo momento. Si tratta di sapere se la Giunta — uso un linguaggio comune negli ambienti sindacali — intende fare l'opera del pompiere, se cioè intende sedare e contenere le ansie e le preoccupazioni, oppure se vuole capire questi sentimenti e mettersi alla testa dei Sardi...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta farà quello che ha fatto finora, onorevole Sanna. Non ha mai fatto il pompiere.

SANNA (P.S.I.). Sono lieto di sentirlo dire adesso, e sarò lieto di sentirlo confermare nella replica che ella farà a questa mia...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi abbiamo sempre dichiarato le nostre intenzioni.

SANNA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, non voglio dilungarmi oltre, perchè credo di aver parlato abbastanza per illustrare la nostra mozione. Noi abbiamo la coscienza di esserci impegnati profondamente per la causa della rinascita della nostra Sardegna, e vorremmo che il popolo sardo non restasse deluso né di voi, né di noi. Il vecchio poeta Esiodo, quando criticava le ingiustizie e le storture della sua società, attaccava i giudici e li chiamava «mangiatori di doni». Indicando costoro, evidentemente, egli intendeva parlare della classe politica di allora. Ebbene, onorevoli colleghi, io sentirei rossore se domani un modesto verseggiatore sardo chiamasse anche me — non dico voi — un mangiatore di doni. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960